

Intervista a Camusso

«Renzi non s'impicci dei contratti»

POSANI ■ A pagina 9

# Camusso gela Renzi: non s'impicci «I contratti spettano alle parti sociali»

La leader Cgil: «Il governo pensi a rinnovare l'intesa sul pubblico»



## Affondo del premier: si mettano d'accordo o ci pensiamo noi

«O sindacati e Confindustria fanno l'accordo o ci pensiamo noi. E' tempo di mettere fine ai continui rinvii». Così il premier Renzi ha spronato ieri le parti sociali a trovare un'intesa sui contratti. Per poi aggiungere: «I sindacati sono una grande istituzione democratica», ma «personalmente credo che ce ne sono tantissimi e io aggiungo: 'forse troppi'».

Olivia Posani  
■ ROMA

**SEGRETARIO Susanna Camusso**, è vero che domani, di fronte a 5 mila delegati della Cgil, presenterete a Bologna una proposta di carta di diritti fondamentali dei lavoratori per cambiare il Jobs act e reintrodurre l'articolo 18?

«Noi avviamo una consultazione straordinaria degli iscritti della Cgil su una proposta di legge di iniziativa popolare per ricostruire i diritti universali dei lavoratori,

### TROPPE SIGLE?

«L'iscrizione al sindacato è libera. Decide il lavoratore quanti devono essere»

indipendentemente dal rapporto contrattuale che hanno. Tutti, lavoratori dipendenti e autonomi, devono avere i fondamentali diritti del e nel lavoro. Devono poter usufruire del riposo, della maternità, della formazione, degli ammortizzatori, della proprietà intellettuale e della tutela giuridica».

**Allora come è nato l'equivoco che volete il reintegro per i licenziamenti illegittimi?**

«C'è una forte tentazione di leggere tutto questo come l'anti-Jobs act. Noi vogliamo essere molto più ambiziosi, pensare al futuro, riscrivere l'intero diritto del lavoro. L'insieme delle leggi e delle apparenti deregolazioni intervenute negli anni non hanno dato frutti. Forse bisogna ricostruire un punto di universalità dei diritti per tutti i lavoratori. C'è bisogno di diritti che permettano a ognuno di essere un lavoratore non subalterno ma subordinato».

**Domani Cgil, Cisl e Uil presentano anche l'intesa raggiunta sul nuovo modello contrattuale. Renzi ha detto "sbrigatevi o ci pensa il governo". Cioè sarà lui a definire un salario minimo contrattuale.**

«Come il presidente del Consiglio sa, noi siamo pronti. Forse parlava a Confindustria. Resta il fatto che le democrazie considerano il modello di relazioni industriali una prerogativa delle parti sociali, non l'oggetto dell'intervento

del governo. Peraltro, sarebbe bene che lui iniziasse a fare la sua parte rinnovando i contratti pubblici».

**Renzi dice che ci sono troppi sindacati.**

«L'articolo 39 della Costituzione prevede che l'iscrizione al sindaca-

to sia libera, quindi è il volere e la libertà dei lavoratori a decidere quanti sindacati ci sono».

**Molti osservatori sostengono che il sindacato è arrivato a una intesa unitaria solo per non farsi scavalcare dal governo...**

«Osservatori che hanno uno sguardo strabico. Non si discute mai l'oggetto dei conflitti. Il problema per loro è solo misurarsi sulle dichiarazioni di Renzi».

**Federmeccanica vuole superare la centralità del contratto nazionale spostando tutto sul contratto aziendale, ma introduce forme di welfare integrativo.**

«La Federmeccanica sostiene che gli aumenti contrattuali valgono per il 5% dei lavoratori. E l'altro

95%? E poi tutto il sistema di previdenza complementare e la sanità integrativa stanno nei contratti da lungo tempo. Possono rientrare nella contrattazione aziendale. Quel che non va bene è sostenere che essendoci contrattazione sul welfare, non c'è più bisogno del salario».

**Se la Confindustria risponde picche alla proposta sindacale che cosa accade?**

«Le relazioni industriali dipendono dal confronto tra le parti, che

richiede tempo e può determinare conflitto. Bisogna costruire delle mediazioni. Noi siamo convinti che occorra più partecipazione, non più esclusione».

**La vostra proposta di modello contrattuale cosa può portare in termini di produttività e di aumento di ricchezza?**

«L'obiettivo è di redistribuire ricchezza verso il lavoro».

**Per il sindacato il contratto nazionale**

**disegna anche i paletti per il contratto aziendale. Non è un po' troppo?**

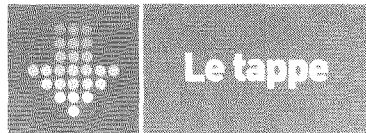
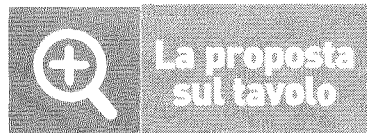
«E' sempre stato così. La contrattazione di primo livello ha una funzione regolatoria. Serve all'insieme del sistema, evitare dumping al suo interno e alle aziende per capire l'insieme dei costi».

**In tempi di inflazione zero, le imprese minacciano di riprendersi i soldi dati in più con i**

**contratti. E' un rischio reale?**  
«Diciamo che è un tentativo per non dare aumenti».

**Prevedete che a determinare gli aumenti contrattuali d'ora in poi sarà un indicatore macroeconomico. Quale?**

«Pensiamo a una pluralità di indicatori, a una serie di parametri che considerano la produttività nazionale e su fattori economici di distribuzione del reddito».



Cgil, Cisl e Uil hanno messo a punto una proposta unitaria che verrà presentata domani a Confindustria. La proposta prevede contratto nazionale più contrattazione aziendale e/o territoriale legata alla produttività e alla partecipazione dei lavoratori secondo il modello tedesco.

## L'annuncio di Furlan

La segretaria confederale della Cisl, Annamaria Furlan, ha dato l'annuncio proprio a QN il 2 gennaio: «su contratti aziendali e produttività siamo tutti d'accordo, anche la Cgil»

## Cgil e industriali

Il dibattito ha visto discutere, sempre sulle colonne di QN, Franco Martini (Cgil), che apre alla Furlan, e Fabio Storchi (Federmeccanica): il suo no è al modello tedesco

## Landini e Sacconi

Il dibattito su QN continua: Landini (Fiom) chiede di difendere il contratto nazionale, Sacconi (Ncd, ex ministro del Lavoro) sposa le tesi di Federmeccanica



**CONTROPARTI** Sopra, il leader della Cgil, Susanna Camusso (Ansa), durante una manifestazione. Sotto, il presidente di Federmeccanica, Fabio Storchi (ImagoEconomia)